Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — **Roma — Venerdì, 20 giugno** — **Numero 146**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. [illegible]; semestre L. [illegible]; trimestre L. [illegible]
» a domicilio ed in tutto il Regno: » [illegible]; » » [illegible]; » » [illegible]
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » [illegible]; » » [illegible]; » » [illegible]

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 30. Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi e in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re, con decreti del 18 e 19 corrente mese, ha accettate le dimissioni dalla carica di Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari rassegnate dall'On. Marchese Ferdinando Nunziante Di San Ferdinando, Deputato al Parlamento, ed ha nominato alla carica stessa l'On. Quirino Nofri, Deputato al Parlamento.

LEGGI E DECRETI

Il numero 930 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con il presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del capitolo n. 116 « Sussidi ai funzionari, agli impiegati ed uscieri di pubblica sicurezza, ecc » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919, è aumentato della somma di lire centottantamilacinquecento (L. 180.500).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

Colosimo — Stringher.

Visto, *Il guardasigilli*: Facta.

Il numero 929 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'industria, il commercio e il lavoro;
Abbiamo decrétato e decretiamo:
Lo stanziamento del capitolo 11 « Sussidi ad impiegati, uscieri, ecc. », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e lavoro, per l'esercizio finanziario 1918-919, è aumentato di lire cinquantunmiladuecento (L. 51.200).
Il presente decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 25 maggio 1919.
TOMASO DI SAVOIA.
COLOSIMO — STRINGHER — CIUFFELLI.
Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 934 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:
TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
In virtù dell'autorità a Noi delegata:
Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i lavori pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1918-919 è aumentato della somma per ciascuno di essi indicata:

Cap. n. 26. Sussidi al personale di ruolo ed aggiunto dell'Amministrazione centrale e del genio civile	23,050 —
Cap. n. 27. Sussidi al personale straordinario, avventizio e provvisorio dell'Amministrazione centrale e del genio civile	10,650 —

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 25 maggio 1919.
TOMASO DI SAVOIA.
COLOSIMO — STRINGHER — BONOMI.
Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 935 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:
TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
In virtù dell'autorità a Noi delegata:
Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i lavori pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del cap n. 3 « Amministrazione centrale - Personale di ruolo - Indennità di trasferta, di reggenza e diverse » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1918-919 è aumentato della somma di lire quindicimila (L. 15.000).
Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 25 maggio 1919.
TOMASO DI SAVOIA.
COLOSIMO — STRINGHER — BONOMI.
Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 936 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:
TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i trasporti marittimi e ferroviari;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Nello Stato di previsione della spesa del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari, per l'esercizio finanziario 1918-919, sono introdotte le seguenti variazioni:

a) maggiori assegnazioni:	
Cap. n. 5. Ministero - Spese varie d'ufficio	3,000 —
Cap. n. 14. Compensi per lavori e servizi straordinari, ecc.	35,000 —
Cap. n. 15. Sussidi ad impiegati, ecc.	10,000 —
Cap. n. 35. Compensi per le costruzioni navali, ecc.	1,843,200 —
Cap. n. 53. Compensi per lavori e servizi straordinari, ecc.	40,000 —
Totale maggiori assegnazioni	1,934,200 —
b) diminuzioni di stanziamento:	
Cap. n. 36. Compensi di navigazione, ecc.	1,894,200 —

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge e andrà in vigore il

giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — STRINGHER — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 925 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Udito il Consiglio dei ministri;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le terre liberate dal nemico, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e coi ministri segretari di Stato per i lavori pubblici, per la grazia e giustizia e per i culti, per le finanze, per il tesoro, per la guerra e per i trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

CAPO I.
Disposizioni generali ed autorizzazioni di spese.

Art. 1.

L'articolo 33 del testo unico delle leggi portanti provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra, approvato con decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 426, è modificato come segue:

« Le somme necessarie per il pagamento in contanti delle indennità per il risarcimento dei danni di guerra saranno iscritte nel bilancio del Ministero del tesoro.

« Le somme necessarie per attribuire, in luogo delle indennità in contanti, macchine, mobili, merci e bestiame, a tenore degli articoli 6 e 28, ultimi capoversi, del citato testo unico e quelle necessarie per l'esecuzione dei lavori a carico dello Stato per la ricostituzione dei beni d'uso pubblico e patrimoniali delle Provincie, dei Comuni, delle istituzioni pubbliche di beneficenza, saranno iscritte nel bilancio del Ministero per le terre liberate dal nemico.

« Con decreto del ministro per le terre liberate dal nemico, di concerto col ministro del tesoro, sarà stabilita la organizzazione amministrativa e finanziaria per il risarcimento dei danni di guerra ».

Art. 2.

Il ministro per le terre liberate è autorizzato a provvedere alle spese:

a) per acquisti d'indumenti, di suppellettili, di altri effetti di uso personale e di generi alimentari da distribuire gratuitamente alle popolazioni indigenti;

b) per acquisto di macchine, mobili, merci, bestiame e di materiale in genere da rivendere alle popolazioni delle terre liberate dal nemico.

Esso potrà altresì, ad integrazione e a sussidio dell'attività normale dei dicasteri competenti, autorizzare spese:

c) per l'assistenza civile e sanitaria alle popolazioni liberate e per contribuire alle opere locali di assistenza all'infanzia, alla vecchiaia ed alla infermità;

d) per dare incremento all'agricoltura, all'industria ed ai commerci e per incoraggiare istituzioni di credito popolare e cooperative di consumo e di lavoro.

I fondi occorrenti per le spese, di che al presente articolo, saranno stanziati nel bilancio del Ministero per le terre liberate.

Art. 3.

Oltre la somma autorizzata col decreto Luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 291, per le spese relative agli oggetti indicati alle lettere *a*), *b*) dell'art. 8 del presente decreto, è autorizzato un fondo di lire 160 milioni, così ripartito:

Lire 80 milioni per le opere di cui alle lettere *a*) e *b*) dell'articolo 8.

Lire 10 milioni per i piani regolatori di cui alla lettera *c*) dello stesso articolo.

Lire 40 milioni per le opere di cui alla lettera *d*) dello stesso articolo.

Lire 10 milioni per le spese di personale e per il funzionamento del Comitato governativo e dei Comitati provinciali e per assegni ai componenti dei Comitati.

Lire 20 milioni per la costituzione e funzionamento dei magazzini di cui all'art. 9.

Il detto fondo sarà stanziato nel bilancio del Ministero per le terre liberate.

La spesa di 40 milioni autorizzata col decreto Luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 291, è trasferita, conservandone la destinazione, dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici a quello per le terre liberate.

Art. 4.

È autorizzata la spesa di 27 milioni così ripartita:

Lire 5 milioni per le opere di cui alla lettera *a*) dell'art. 5 del presente decreto.

Lire 5 milioni per le opere di cui alla lettera *b*) dello stesso articolo.

Lire 5 milioni per le opere di cui alla lettera *c*) dello stesso articolo.

Lire 2 milioni per riparazione ad opere di bonifica danneggiate o distrutte da fatti di guerra, e ciò in aggiunta alla somma di lire 5 milioni stanziata con decreto Luogotenenziale 22 dicembre 1918, n. 2066.

Lire 10 milioni per i sussidi di cui all'art. 6 del presente decreto.

La suddetta spesa di 27 milioni sarà stanziata in appositi capitoli da istituirsi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici nella misura di lire 7 milioni per l'esercizio 1918-1919 e di lire 10 milioni per ciascuno degli esercizi 1919-920 e 1920-1921.

Art. 5.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere:

a) alla riparazione e ricostruzione delle opere stradali dello Stato danneggiate o distrutte da fatti di guerra;

b) alla riparazione e ricostruzione degli edifici pubblici governativi danneggiati o distrutti da fatti di guerra;

c) alla manutenzione delle strade che nella antica zona delle operazioni di guerra siano state costrutte con obiettivi militari e che non siano più ritenute dall'autorità militare necessarie a tali scopi, e ciò fino alla loro classificazione ed eventuale attribuzione ad altri enti.

Art. 6.

Il ministro dei lavori pubblici è autorizzato a concedere a Provincie, a Comuni ed a Consorzi stradali sussidi in misura non superiore al 50 per cento della spesa che essi abbiano sostenuta o debbano sostenere per straordinarie riparazioni di loro strade gravemente danneggiate o logorate da un traffico eccezionalmente intenso, sia per trasporti di truppe e di materiale bellico, sia per trasporti di materiali impiegati in opere occasionate da disastri, sia infine per trasporti di combustibili nazionali.

CAPO II.
Comitato governativo.

Sezione 1ª.

Costituzione del Comitato governativo.

Art. 7.

Per la riparazione dei danni di guerra nelle regioni venete è

istituito un Comitato governativo, composto del sottosegretario di Stato per le terre liberate dal nemico, presidente, e di cinque membri delegati rispettivamente dai ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della guerra, del tesoro e per le terre liberate.

Per l'esercizio delle sue attribuzioni il Comitato governativo ha sede in Treviso. Un funzionario superiore del genio civile, designato dal ministro dei lavori pubblici, adempie presso il Comitato ai cómpiti di cui agli articoli 11, 12, 20 del presente decreto.

Il Comitato governativo eserciterà le sue attribuzioni sotto la diretta dipendenza del ministro per le terre liberate dal nemico ed avrà un ufficio di segreteria.

Sezione 2ª.

Attribuzioni.

Art. 8.

Spetta al Comitato governativo di coordinare l'opera dei Comitati provinciali istituiti con decreto Luogotenenziale 13 marzo 1919, numero 412, e di approvarne le deliberazioni quando importino spese alle quali si debba provvedere a carico dello Stato, ferma restando la facoltà concessa al ministro per le terre liberate col terzo capoverso dell'art. 2 del citato decreto.

Inoltre il Comitato governativo provvede, a carico dello Stato, alla esecuzione dei seguenti lavori per danni prodotti da fatti di guerra:

a) costruzione ed impianto di ricoveri stabili e provvisori (baracche) per le persone rimaste prive di abitazione;

b) esecuzione delle indispensabili opere igieniche e complementari, nonchè demolizione e puntellamento degli edifici pericolanti e sgombro delle aree pubbliche;

c) esecuzione dei piani regolatori degli abitati in tutto o per la maggior parte distrutti;

d) ricostruzione e riparazione delle opere di interesse provinciale, comunale e di istituzioni pubbliche di beneficenza.

Alle opere di cui alle lettere *c*) e *d*) il Comitato governativo non provvederà se non quando i Comuni, le Provincie e le istituzioni pubbliche di beneficenza rinunzino di provvedere direttamente o dimostrino di non provvedere con la necessaria sollecitudine. Agli enti che provvedono direttamente il Ministero del tesoro rimborserà le spese sostenute con norme da determinarsi con decreto del ministro del tesoro di concerto coi ministri dell'interno, per le terre liberate e dei lavori pubblici.

Art. 9.

È in facoltà del Comitato governativo di provvedere alla istituzione di magazzini di materiali da costruzione per la somministrazione alle Provincie, ai Comuni e alle istituzioni pubbliche di beneficenza e a privati che provvedono direttamente alla riparazione e ricostruzione dei propri edifici danneggiati o distrutti e di valersi anche dei materiali recuperati in conseguenza della smobilitazione.

All'uopo il ministro per le terre liberate dal nemico è autorizzato a nominare presso l'ente incaricato della smobilitazione un proprio rappresentante che avrà diritto di prelazione su qualunque altro acquirente ed eventuale utente.

L'importo dei materiali somministrati alle Provincie, ai Comuni ed alle istituzioni pubbliche di beneficenza sarà dedotto dalla somma a carico dello Stato per la riparazione e ricostruzione degli edifici.

L'importo dei materiali somministrati ai privati, compreso il prezzo di acquisto, di trasporto e di custodia, sarà corrisposto all'atto dell'acquisto. È però in facoltà del Comitato di consentire che esso sia addebitato alle somme per risarcimento dovuto dallo Stato a norma del testo unico 27 marzo 1919, n. 426.

Con decreto del ministro per le terre liberate, di concerto col ministro dei lavori pubblici e del tesoro, saranno stabilite le norme per il funzionamento e la gestione dei predetti magazzini e per quanto altro occorra perchè all'atto del pagamento delle indennità dovute ai privati per risarcimento di danni sia dedotto il prezzo dei materiali somministrati.

Art. 10.

Il ministro per le terre liberate, previo accordo con il presidente del Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, può autorizzare il Comitato governativo ad assumere la gestione diretta degli stabilimenti, impianti, teleferiche, decauvilles e simili che hanno fatto parte integrante dell'organizzazione militare, di concederli in appalto e di cederli, a congrue condizioni, anche ad imprese private con l'obbligo però di continuarne l'esercizio per un periodo di tempo non inferiore ad anni cinque.

Le somme che saranno pagate dai privati e dalle società in corrispettivo degli appalti e delle cessioni verranno versate in conto entrate eventuali del tesoro.

Il Comitato governativo formerà un regolamento per la gestione diretta di tutti gli stabilimenti e impianti. Tale regolamento sarà approvato con decreto del ministro per le terre liberate dal nemico di concerto col ministro del tesoro.

Art. 11.

Tutti i progetti dei lavori menzionati nell'art. 8 sono approvati dal Comitato governativo. Quelli per importo superiore alle L. 300.000 sono sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Gli altri sono sottoposti al visto del funzionario superiore del genio civile di cui all'art. 7.

Art. 12.

Pei lavori indicati nell'art. 8 il Comitato governativo può di volta in volta autorizzare il funzionario del genio civile di cui all'art. 7 ad acquistare direttamente nel Regno materiali e mezzi d'opera secondo gli usi e le consuetudini commerciali.

Per gli acquisti che importino una spesa inferiore a L. 20.000 il Comitato governativo ha facoltà di autorizzare a provvedere il funzionario predetto, il quale avrà però l'obbligo di informare il Comitato governativo degli avvenuti acquisti nella sua prima adunanza.

Per gli acquisti all'estero il Comitato governativo dovrà di volta in volta ottenere l'assenso del ministro del tesoro.

Art. 13.

Per l'esecuzione dei lavori di cui all'art. 8 sono emessi a favore del Comitato governativo mandati a disposizione per somma non eccedente un milione per ciascun mandato e mandati di anticipazione per non oltre L. 500.000 ciascuno.

Sui fondi posti a sua disposizione, il Comitato predetto può disporre aperture sussidiarie di credito a favore dei funzionari dipendenti, da prenotarsi a cura del locale delegato del tesoro sul mandato dal quale vengono attinte e da trasferirsi sulle sezioni di tesoreria delle Provincie nelle quali risiedono i detti funzionari. Di tali aperture sussidiarie verrà dai delegati reso conto al Comitato governativo il quale comprenderà le contabilità relative nei propri rendiconti.

La giustificazione del pagamento potrà essere fatta ad opera ultimata indipendentemente dalla chiusura dell'esercizio finanziario

Art. 14.

Per la esecuzione dei lavori previsti nell'art. 8 sono richiamate in vigore le disposizioni dell'art. 7 del R. decreto 6 febbraio 1909, n. 44, e quelle del R. decreto 6 maggio 1909, n. 255, convertiti nella legge 21 luglio 1910, n. 579.

Art. 15.

I provvedimenti del Comitato governativo che si riferiscono alle materie di cui alle lettere *a*) e *b*) dell'art. 8, non sono suscettibili di gravame nè in via giudiziaria nè in via amministrativa.

Art. 16.

Per tutto quanto non è indicato espressamente nelle disposizioni riguardanti l'attività del Comitato governativo, rimangono ferme le disposizioni vigenti circa le attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici e del suo organo regionale il Magistrato alle acque.

Sezione 3ª.

Assunzione di personale.

Art. 17.

Alle esigenze dei servizi per le opere pubbliche nelle Provincie

già invase dal nemico o danneggiate dalla guerra, previste dall'art. 3 del presente decreto, sarà provveduto mediante la istituzione, alla dipendenza del Ministero per le terre liberate, di appositi uffici al centro e nelle Provincie.

Il personale direttivo sarà fornito dal Ministero dei lavori pubblici, da quello della guerra e, occorrendo, dagli altri Ministeri rappresentati nel Comitato governativo.

Al personale tecnico sarà provveduto a norma del seguente articolo.

La temporanea destinazione dei funzionari è disposta rispettivamente con decreto del ministro competente di concerto col ministro per le terre liberate e col ministro del tesoro.

Con lo stesso decreto sarà assegnata, per i funzionari destinati nelle Provincie, una congrua indennità mensile in relazione al grado ed all'importanza delle attribuzioni che i singoli funzionari saranno chiamati ad esercitare. Detta indennità è sostitutiva di ogni altra.

Gli stipendi e le indennità saranno prelevati dal fondo autorizzato per spese di personale dall'art. 3 del presente decreto.

Art. 18.

Il Comitato governativo, sentito il ministro del tesoro, è autorizzato ad assumere temporaneamente ingegneri, aiuti ed assistenti provvisori con preferenza di scelta per gli aspiranti dei luoghi danneggiati.

La misura della retribuzione sarà stabilita dal Comitato governativo.

CAPO III.

Comitati provinciali.

Art. 19.

Oltre le attribuzioni di cui al decreto Luogotenenziale 13 marzo 1919, n. 412, spetta ai Comitati provinciali di provvedere, quando non adempiano le Amministrazioni provinciali, comunali o le istituzioni pubbliche di beneficienza, alla restaurazione dei servizi pubblici essenziali di competenza di dette amministrazioni.

Spetta anche ai Comitati provinciali di fornire il minimo necessario delle suppellettili domestiche, degli attrezzi ed utensili da lavoro e di scorte e quanto altro è indispensabile per la ripresa della vita sociale.

Le spese per la restaurazione dei servizi pubblici saranno iscritte d'ufficio nei bilanci degli enti. Le altre di cui al secondo comma saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero per le terre liberate. Le anticipazioni su detta spesa a favore dei Comitati provinciali saranno disposte con decreto del ministro per le terre liberate.

L'importo delle somministrazioni ai privati è dedotto dalle indennità dovute per risarcimento ai termini del testo unico 27 marzo 1919, n. 426, con le norme che saranno stabilite col decreto di cui all'ultimo comma dell'art. 9.

Art. 20.

I progetti dei lavori che eseguono i Comitati provinciali sono sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici quando importino una spesa superiore alle L. 300.000.

Quelli per importo inferiore sono sottoposti al visto del funzionario superiore del genio civile di cui all'art. 7.

Art. 21.

Il funzionario del genio civile nei Comitati provinciali di cui al decreto Luogotenenziale 13 marzo 1919, n. 412, può obbligare la propria amministrazione per tutte le materie di eccezionale competenza dei Comitati provinciali, non per quelle che rimangono di ordinaria competenza del Ministero dei lavori pubblici e del Magistrato alle acque.

Art. 22.

Contro i provvedimenti dei Comitati provinciali è ammesso gravame al Comitato governativo.

CAPO IV.

Lavori di interesse degli enti locali.

Art. 23.

Pei lavori ai quali provvedono direttamente le Provincie, i Comuni e le istituzioni pubbliche di beneficienza e pei quali è ammesso il rimborso della spesa a carico dello Stato, a termini dell'art. 6 ultimo comma, del presente decreto, i progetti saranno approvati dal Comitato governativo, previa l'osservanza delle disposizioni di cui all'art. 11.

I lavori saranno eseguiti sottò l'alta vigilanza dei competenti uffici del genio civile, ai quali spetta di rilasciare i certificati per il pagamento delle relative spese.

Art. 24.

Per gli abitati, in tutto o per la maggior parte distrutti, che abbiano una popolazione inferiore a 5000 abitanti, all'approvazione del piano regolatore provvede il prefetto, sentito il genio civile.

Con lo stesso decreto di approvazione del piano, il prefetto decide in merito ai ricorsi che fossero stati presentati.

Contro il decreto prefettizio non è ammesso alcun gravame.

Alla compilazione dei piani ed alla esecuzione dei lavori per la attuazione provvedono i Comitati provinciali.

Art. 25.

Contro i decreti Reali che approvano i piani di abitati con popolazione superiore ai cinquemila abitanti non è ammesso alcun gravame.

Alle compilazione dei piani ed alla esecuzione dei lavori per la attuazione dei piani provvede il Comitato governativo.

Art. 26.

Per le espropriazioni occorrenti per la esecuzione dei piani regolatori si applicano le disposizioni contenute negli articoli 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 41.

Art. 27.

Le disposizioni del presente decreto per la formazione dei piani regolatori e per le espropriazioni, sia temporanee che definitive, possono essere con decreto Reale estese ai corpi morali che per scopo di beneficenza si propongono la costruzione di nuove abitazioni nel territorio dei Comuni danneggiati dalla guerra.

CAPO V.

Occupazioni temporanee ed espropriazioni.

Art. 28.

Le occupazioni temporanee dei beni immobili, che possono occorrere per la esecuzione delle opere previste nel decreto Luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 291, saranno dai prefetti ordinate ai sensi degli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, modificata da quella del 18 dicembre 1879, n. 5188.

Art. 29.

La durata delle occupazioni temporanee, che possono occorrere per l'esecuzione delle opere di cui al decreto Luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 291, può essere fissata per cinque anni e s'intende protratta di anno in anno, fino a raggiungere complessivamente un decennio, quando non sia stata data licenza al proprietario del suolo sei mesi prima della scadenza.

Art. 30.

La procedura per la determinazione e il pagamento delle indennità per le espropriazioni occorrenti per gli scopi indicati all'articolo 8 del presente decreto, è regolata con le norme contenute nei successivi articoli, ferme restando le disposizioni generali vigenti in materia di espropriazione per causa di pubblica utilità, in quanto non siano in contraddizione con le presenti.

Art. 31.

Le stime compilate dagli uffici del genio civile, allo scopo di determinare le indennità da offrire ai proprietari per le espropriazioni, equivalgono, per tutti gli effetti dell'art. 48 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, alla perizia di cui all'art. 32 della legge medesima ogni qual volta siano redatte in base a stati di consistenza alla cui compilazione siasi proceduto con le modalità stabilite dal seguente articolo.

Art. 32.

Almeno dieci giorni prima di procedere alla visita per l'accertamento delle condizioni dei beni da espropriare i rispettivi intestatari in catasto sono invitati ad intervenirvi con citazione o biglietto, e, per gli irreperibili, mediante un avviso pubblicato a cura dell'Amministrazione espropriante all'albo pretorio del Comune in cui i beni sono situati.

Detto avviso indica i confini, la natura, la quantità, l'allibramento dell'immobile e, possibilmente, il numero di mappa ed il nome e cognome dei proprietari inscritti nei registri catastali, e,

in difetto, nei ruoli dell'imposta fondiaria, e stabilisce il giorno della visita.

I proprietari possono intervenire alla medesima personalmente o mediante rappresentante munito di procura.

La visita ha luogo con l'assistenza di due testimoni non dipendenti dall'amministrazione espropriante e residenti nel Comune, e di essa il rappresentante dell'amministrazione redige un verbale in cui fa risultare tutte le indicazioni sulla natura e sulle condizioni dell'immobile che possono servire come elementi per la sua valutazione.

I proprietari hanno diritto di farvi inserire le osservazioni che credono nel loro interesse sui particolari della descrizione del fondo.

Non presentandosi i proprietari nel giorno stabilito, si procede egualmente alla visita con l'assistenza dei testimoni sopra detti la cui firma basta a rendere valido il verbale. Esso è parimenti valido con le stesse firme quando i proprietari non lo abbiano sottoscritto per qualsiasi altro motivo.

Art. 33.

Un estratto dei decreti contemplati nell'articolo 53 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, deve essere inserito, entro il termine di cinque giorni, nel foglio destinato per gli annunzi legali della Provincia.

Coloro che hanno ragioni da esperire sulla indennità possono impugnarla come insufficiente nel termine di trenta giorni dalla suddetta inserzione e nei modi indicati dall'art. 51 della citata legge. L'impugnativa è fatta avanti la Commissione di cui all'art. 39 del presente decreto. Essa, delibato il titolo all'azione, decide sulla misura della indennità, salvo all'autorità giudiziaria di pronunciarsi, in sede di opposizione al pagamento, sulla sussistenza del diritto asserito.

Scaduto questo termine senza che siasi proposto richiamo, l'indennità si ha rispetto a tutti come definitivamente stabilita nella somma risultante dalla perizia.

Su domanda dell'intestatario della polizza il prefetto, riservando ogni provvedimento sulla indennità, autorizza il pagamento degli interessi sino a tutto il trentesimo giorno dalla data dell'effettivo versamento nella Cassa depositi e prestiti della indennità di espropriazione o di occupazione temporanea qualora l'occupazione effettiva abbia preceduto il versamento delle indennità.

La ripetizione degli interessi indebitamente pagati è fatta con i privilegi fiscali. Qualora esistano diritti reali sul fondo espropriato, debitamente inscritti prima della trascrizione del decreto prefettizio, deve altresì provvedersi, a cura dell'espropriato, ad una notificazione individuale dell'estratto del medesimo decreto ai titolari di essi nei modi e nella forma stabiliti dal Codice di procedura civile.

Nel termine di tre mesi dalla notificazione i titolari di diritti reali possono fare opposizione al pagamento delle indennità avanti la competente autorità giudiziaria.

Art. 34.

Divenuta definitiva rispetto a tutti la determinazione dell'ammontare dell'indennità, ove non esistano diritti reali sul fondo espropriato nè sia notificata opposizione al pagamento, oppure fra tutte le parti interessate siasi stabilito d'accordo il modo della ripartizione, il prefetto, udito il Consiglio di prefettura, autorizza il pagamento della somma depositata al proprietario espropriato od agli aventi diritto.

Ove esistano diritti reali sul fondo espropriato debitamente inscritti, ma i titolari di essi non abbiano notificato alcuna opposizione nel termine e per gli effetti di cui all'ultimo comma dell'articolo 33, il prefetto, udito il Consiglio di prefettura, autorizza il pagamento della somma depositata a favore del proprietario espropriato e degli altri aventi diritto, previa presentazione dei titoli necessari.

Art. 35.

Nel caso previsto dal primo comma dell'articolo precedente, quando siano decorsi due anni dalla data del decreto di espropriazione, il prefetto, udito il Consiglio di prefettura, dispone lo svincolo della polizza a favore dell'intestatario, senza che questi sia tenuto a produrre i titoli comprovanti la proprietà.

Nel caso in cui esistano diritti reali e anche quando non siano decorsi due anni dalla data del decreto di espropriazione, l'intestatario, che fornisca idonea malleveria, può ottenere dal prefetto, su parere del Consiglio di prefettura, lo svincolo della polizza il cui ammontare non superi le L. 2500.

Art. 36.

I provvedimenti di cui al quarto comma dell'art. 33, all'art. 34 e all'art. 35, devono sempre intendersi emessi dal prefetto senza alcuna responsabilità sua o della pubblica amministrazione, salva però restando la eventuale azione degli aventi diritto o dei terzi a norma della legge comune.

Art. 37.

Se entro il termine di tre mesi di cui all'ultimo comma dell'articolo 33 siano dai titolari di diritti reali o da qualunque altro avente diritto notificate opposizioni al pagamento, senza che siasi addivenuto ad un accordo tra le parti, deve provvedersi, sull'istanza della parte più diligente, dal tribunale competente a termine delle leggi civili.

Art. 38.

Il decreto del prefetto, di cui all'art. 72 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, è inserito nel Foglio degli annunzi legali della Provincia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 33.

Saranno inoltre osservate tutte le altre prescrizioni contenute nello stesso articolo 33 e nei successivi.

Art. 39.

Qualora l'indennità offerta per occupazioni temporanee e per espropriazioni definitive non sia accettata, essa viene determinata in modo definitivo da una Commissione arbitrale composta del pretore del mandamento, di un delegato eletto dal Consiglio comunale e di un rappresentante dell'Intendenza di finanza della Provincia.

Art. 40.

Occorrendo rendere definitive le occupazioni già autorizzate in via temporanea, agli espropriati spetta un supplemento di indennità corrispondente alla differenza tra l'indennità precedentemente concordata e liquidata per l'occupazione temporanea e quella da determinarsi per l'occupazione definitiva.

Agli espropriati spettano pure gli interessi legali su tale differenza, dalla data dell'avvenuta occupazione temporanea a quella dell'ammissione a pagamento del mandato diretto e sino a tutto il trentesimo giorno dalla data dell'effettivo versamento nella Cassa depositi e prestiti del prezzo di espropriazione.

Capo VI.
Agevolazioni fiscali.

Art. 41.

I decreti di espropriazione per causa di pubblica utilità sono registrati con la tassa fissa di L. 2,70 e trascritti all'ufficio delle ipoteche con la tassa fissa di L. 2,70 per ciascun decreto, indipendentemente dal numero delle ditte in esso contemplato.

Tutti gli atti preparatori e complementari del procedimento di espropriazione, compresi i certificati ipotecari e gli atti e documenti che occorrono agli espropriati per la riscossione del prezzo, eccezione fatta degli atti giudiziari per opposizione alla perizia amministrativa, sono esenti dalla tassa di bollo.

Per le relative volture catastali è dovuto il diritto fisso di lire una per ciascun decreto di espropriazione.

Art. 42.

Salvo quanto è disposto dall'art. 41, tutti gli atti e contratti dipendenti dalla esecuzione del presente decreto sono esenti da ogni tassa di bollo, registro, ipotecaria, sulle concessioni governative e dai diritti catastali.

CAPO VII.

Disposizioni varie.

Art. 43.

Per un periodo di cinque anni a partire dalla pubblicazione del presente decreto, il Governo del Re è autorizzato a dichiarare di pubblica utilità gli impianti di stabilimenti industriali, commerciali, agricoli che possono favorire il risorgimento economico dei paesi danneggiati dalla guerra.

La dichiarazione di pubblica utilità è fatta per decreto Reale su proposta del ministro dei lavori pubblici, udito il Comitato governativo.

Art. 44.

Con decreto del ministro per le terre liberate, di concerto coi ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici, della guerra e dei trasporti, sarà stabilita ogni altra disposizione necessaria per l'attuazione del presente decreto.

Art. 45.

Con decreto del ministro del tesoro saranno introdotte in bilancio le variazioni dipendenti dal presente decreto.

Art. 46.

Il presente decreto andrà in vigore dallo stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — FRADELETTO — BONOMI — FACTA — MEDA — STRINGHER — CAVIGLIA — DE NAVA

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 940 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 118-*bis* « Spese per la guerra » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1918-919 è aumentato della somma di lire cento milioni (L. 100.000.000).

Questo decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — STRINGHER — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 961 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto col ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, col ministro dei lavori pubblici e col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Indipendentemente dalle vigenti tasse erariali sui prezzi dei trasporti e delle ordinarie tasse e addizionali di bollo, i biglietti a pagamento per la occupazione di posti nelle vetture a letto sulle ferrovie, sono assoggettati, dal 1° agosto 1919, sotto la responsabilità degli esercenti e a carico dei viaggiatori, ad una tassa straordinaria di bollo nelle misure seguenti:

Nei treni accelerati, diretti o direttissimi, per ogni posto lire 3.

Nei treni celeri (di lusso) per ogni posto lire 5.

La tassa anzidetta è comprensiva di decimi e addizionale.

Art. 2.

La tassa straordinaria deve essere pagata preventivamente dagli esercenti delle vetture a letto agli uffici del registro, i quali la riscuotono mediante applicazione di punzone sulla parte dello scontrino da consegnarsi al viaggiatore.

Quando la bollazione preventiva viene richiesta dagli esercenti per un importo di tassa non inferiore a lire diecimila in una volta, è concessa a loro esclusivo beneficio la riduzione del due per cento.

Art. 3.

Le contravvenzioni al disposto del presente decreto sono punite con la pena pecuniaria di lire 120 per ogni biglietto non bollato o con bollo insufficiente. La pena è a carico esclusivo dell'esercente.

Per l'accertamento delle contravvenzioni valgono le disposizioni dell'articolo 131 del testo unico della legge di bollo 6 gennaio 1918, n. 135, che si intendono estese al personale delle ferrovie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — MEDA — DE NAVA — BONOMI — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 14 giugno 1919, in Stazzano, provincia di Alessandria, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

MINISTERO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 19 giugno 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906) . . .	84.97	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	93.03	—

Corso medio dei cambi.

Francia 124,69 — Svizzera 152 — Londra 37,35 — Spagna 161 — New York 8,07 — Oro 148,08.

CONCORSI

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Vista la legge 14 luglio 1912, n. 854, e il regolamento approvato col R. decreto 22 giugno 1913, n. 1014;

Vista la pianta organica della R. scuola commerciale « Emilia Peruzzi » di Firenze, approvata con decreto Ministeriale 27 marzo 1917;

Decreta:

È aperto il concorso al posto di direttrice della R. scuola commerciale « Emilia Peruzzi », di Firenze, con l'obbligo dell'insegnamento della storia e geografia.

Le concorrenti debbono far pervenire al Ministero (Ispettorato generale del commercio e dell'insegnamento commerciale) la loro domanda in carta bollata da L. 2, alla quale dovranno unire:

1° attestato di nascita;

2° certificato di un medico provinciale o militare o dell'ufficiale sanitario del Comune, da cui risulti che la concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirle l'adempimento dei doveri dell'ufficio;

3° certificato d'immunità penale;

4° certificato di moralità, rilasciato dal Comune dove la concorrente risiede, con dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto;

5° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti, della carriera didattica o di quella professionale percorsa. Le notizie principali contenute nel cenno riassuntivo devono essere comprovate dai relativi documenti;

6° elenco, in carta libera ed in duplice esemplare, dei documenti, pubblicazioni e lavori che si presentano;

7° titolo legale di abilitazione.

Ai documenti di rito le concorrenti possono unire tutti gli altri titoli, che ritengano opportuno di presentare nel proprio interesse, come pure raccolte, lavori o pubblicazioni.

Tutti i documenti di rito debbono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati.

I certificati indicati ai numeri 2, 3 e 4 devono essere di data non anteriore a tre mesi da quella di pubblicazione del bando di concorso.

Il personale delle scuole dipendenti dal Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro ed i funzionari dello Stato, nominati così gli uni come gli altri con decreto Reale o Ministeriale, sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai nn. 3 e 4 purchè comprovino la loro qualità e la loro permanenza in servizio alla data di pubblicazione del presente bando.

Nella domanda deve essere inviato esattamente l'indirizzo per le eventuali comunicazioni e per la restituzione dei titoli e dei documenti.

Il giorno di arrivo della domanda è stabilito dal bollo a data apposto dal competente ufficio del Ministero.

Non è tenuto conto delle domande che pervengono al Ministero dopo la scadenza del termine stabilito, qualunque sia la data di presentazione all'ufficio di partenza.

Non si accettano documenti dopo che la Commissione giudicatrice ha iniziato i suoi lavori.

La vincitrice del concorso sarà nominata per un biennio di esperimento con lo stipendio di L. 3500.

Il termine utile per la presentazione delle domande è di due mesi dalla data di pubblicazione del presente bando nella *Gazzetta ufficiale*.

Roma, addì 29 aprile 1919.

Per il ministro: PARATORE.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 19 giugno 1919

Presidenza del presidente BONASI.

La seduta è aperta alle ore 16.

MELODIA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ho l'onore di comunicare al Senato che oggi, nella ripresa dei lavori parlamentari, ho fatto all'altro ramo del Parlamento le dichiarazioni preannunziate; ma in seguito a tali dichiarazioni, è intervenuto un voto politico il quale obbliga il Gabinetto a considerare rapidamente la situazione creata da quel voto, e a prendere le sue deliberazioni.

Data questa situazione, io prego il Senato di consentire che il testo di quelle dichiarazioni sia allegato al processo verbale come annesso alle attuali, e di volere inoltre riunirsi alle ore 19 di oggi stesso per quelle ulteriori comunicazioni che io fossi in grado e in dovere di fare al Senato. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni in contrario, si intende approvata la proposta del presidente del Consiglio. Il Senato si riunirà alle ore 19.

La seduta è sospesa (ore 16.20).

La seduta è ripresa (ore 19.50).

PRESIDENTE. Dà facoltà di parlare al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. In continuazione delle dichiarazioni fatte oggi al Senato, comunico che in seguito al voto odierno della Camera dei deputati il Ministero ha deliberato di rassegnare le sue dimissioni a S. M. il Re.

Sua Maestà si è riservata di deliberare; il Governo rimane al suo posto per gli affari di ordinaria amministrazione e per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Prego il Senato di voler convocarsi a domicilio.

PRESIDENTE. Udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 20).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 19 giugno 1919

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della tornata del 29 aprile scorso, che è approvato.

Comunicazioni del Governo.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, comu-

nica le dimissioni del ministro Giovanni Villa. Annunzia che l'onorevole Crespi è stato nominato ministro senza portafoglio, che l'onorevole Maggiorino Ferraris è stato nominato ministro per gli approvvigionamenti e consumi. Annunzia inoltre le dimissioni dell'on. Nunziante da sottosegretario di Stato per lo stesso Ministero e la nomina, in sostituzione di lui, dell'on. Nofri.

Pronuncia quindi il seguente discorso:

Onorevoli colleghi! Questa riunione di Camera avviene in un'ora grave di eventi, nella quale tutti i popoli, mentre vivono in una ansietà sempre più acuta circa le soluzioni su cui poggierà la pace del mondo, procedono faticosamente a quell'opera di riassetto economico e sociale, che lo sconvolgimento di cinque anni della più terribile guerra rende così penoso e difficile.

La insoddisfazione del presente e l'incertezza del futuro han diffuso pel mondo un'inquietudine profonda; e, forse, giammai e durante il periodo della guerra e nei mesi che han seguito l'armistizio, i popoli in generale e l'Italia in particolare, han traversato momenti così difficili.

Da questa constatazione, però, io non traggo alcun senso di sconforto; e vorrei anzi per tal modo temperare quell'eccesso di pessimismo cui ho accennato, rilevando che, senza dubbio, siamo ora nella fase più acuta della immensa crisi traversata, e che è lecito, per quanto è umanamente prevedibile, di ritenere che la situazione d'ora in poi non possa non venir gradatamente migliorando.

Le formidabili questioni, che appassionano lo spirito pubblico, che attendono di aver riscontro in una discussione parlamentare possono nettamente distinguersi in due categorie. Di queste, la prima concerne la situazione internazionale e i problemi di politica estera che vi sono connessi. Or per quanto intensa e giustificata sia l'ansietà che tale ordine di questioni determina, ciò non di meno tutti si renderanno conto dei limiti che sono imposti dalla delicatissima materia. (*Commenti e interruzioni all'estrema sinistra*).

Per quel che riguarda l'Italia, io ricorderò che le difficoltà già per se stesse enormi, che sono inerenti all'argomento, furono considerevolmente aggravate dagli avvenimenti internazionali, che si svolsero nella seconda metà dell'aprile scorso.

Solo un osservatore superficiale avrebbe potuto credere che il dissidio allora manifestatosi in quella forma, si fosse potuto risolvere rapidamente e facilmente; mentre, invece, io non mancai di chiarire allora tutta la straordinaria gravità della situazione che si era creata. Per affrontar la quale, il Governo manifestò propositi, che meritarono il suffragio del Parlamento e del paese, e che possono riassumersi così: in primo luogo, mantenere con fermezza i punti essenziali delle rivendicazioni italiane, senza di cui l'Italia è e rimane convinta che la pace, nei suoi riguardi, non sarebbe nè conforme agli immensi sacrifici sopportati e neppure in sè stessa giusta; in secondo luogo, restar fedeli ai nostri doveri di alleanza (Commenti); in terzo luogo, evitare quelle forme di cieca ed ostinata intransigenza, capaci d'inasprire rapporti che l'interesse di tutti vuole siano cordiali (Commenti).

Era questo un problema altrettanto facile ad esprimersi con parole quanto irto d'incredibili difficoltà nel tradurlo in atto; io posso affermare alla Camera che ad esso il Governo si è fedelmente attenuto. Le varie questioni economiche e finanziarie, concernenti l'Italia, sono state risolute o sono in corso di risoluzione; noi abbiamo inoltre, ottenuto dalla Conferenza la determinazione del confine settentrionale nella magnifica barriera che natura pose come baluardo d'Italia. (Commenti).

Quanto alle frontiere orientali e adriatiche, l'Italia rimane tuttavia ferma nella richiesta di quei territori, che, con solenne impegno, la cui validità è sempre riconosciuta, i nostri alleati dichiararono doversi giustamente attribuirle, quando essa si decise ad entrare nell'immenso cimento; mentre riafferma la sua fraterna solidarietà colle genti, che tenacemente difendono la loro italianità indistruttibile. (Commenti).

Mi rendo conto del vivo desiderio che la Camera senza dubbio proverà di una più ampia discussione dei punti che ho dovuto costringere entro così brevi confini.

Comprendo altresì perfettamente il bisogno di ulteriori e più analitiche spiegazioni che il Parlamento potrà volermi chiedere; e a queste eventuali domande son pronto a corrispondere in quanto mi sia consentito (Commenti). Ma spero che nel medesimo tempo il Parlamento, alla sua volta, si renderà pur conto delle gravissime ragioni, le quali impongono la più gelosa cautela in un dibattito, che potrebbe avere ripercussioni anche al di là e al di fuori de' suoi stessi scopi (Vivi commenti) e compromettere interessi la cui delicatezza ed importanza non occorre che spieghi. Vorrei, per mio conto, fare ogni possibile sforzo per conciliare tali necessità fra loro divergenti; e proporrò in seguito quali modi mi sembrino a ciò più appropriati.

Non certo eguali ragioni possono valere per quel che concerne la discussione dell'altro gruppo d'importantissimi problemi che sommamente interessano Parlamento e paese e che comprendono la situazione interna nei complessi suoi aspetti politici, finanziari ed economici.

Immense sono state e sono le difficoltà affrontate; ed io confido che il Parlamento saprà valutarle nel giudicar l'opera del Governo (Commenti), che, pur incalzato da formidabili urgenze quotidiane, nel dover provvedere al minimo delle materie prime occorrenti alla vita nostra, ha poi compiuto un'opera assidua di riforma: dalla pacificazione della nostra colonia di Libia (Commenti) alle provvidenze in favore delle terre liberate e dei nostri combattenti e pensionati di guerra.

Credo, quindi, necessario che questi argomenti sien discussi separatamente dai primi, anche perchè tale sistemazione e tale coordinamento tra le materie da esaminare gioverà senza dubbio alla maggiore serietà e utilità dei nostri dibattiti.

Ma se questo breve rinvio della esposizione della complessa situazione finanziaria ed economica e dei propositi del Governo per fronteggiarla ne' suoi elementi tecnici e specifici, sembrami sotto ogni aspetto consigliabile, tuttavia consentirà la Camera che io non lasci trascorrere questa occasione di parlare al paese dalla tribuna parlamentare, per ricordare immediatamente, sia pure per brevi cenni, un argomento, la cui importanza trascende in questo momento ogni tecnicismo, per assurgere ad un valore altamente politico; un argomento che, nell'attuale ora, desta l'ansietà più viva. Alludo alla questione dei consumi e dell'alto prezzo della vita (Commenti animati).

È questo un problema che non travaglia solo l'Italia, ma tormenta altresì, sebbene in misura diversa, tutti i paesi, tutti i Governi, tutte le classi popolari della vecchia Europa: problema gravissimo, le cui ripercussioni sono indefinitivamente diffuse e complesse, per modo ch'esso costituisce oggidì come il centro di irradiazione di tutti i mali che ci travagliano, come la causa per eccellenza perturbatrice di tutta la nostra vita sociale, economica e politica. (Vive interruzioni e rumori all'estrema sinistra).

Per portare rimedio al gravissimo male il Governo crede che occorrono quei provvedimenti pur essi di indole transitoria, ma di cui l'effetto sia immediato e sicuro. Di molti generi, che sono coefficienti essenziali del costo della vita, il Governo o ha attualmente il monopolio dell'acquisto e della distribuzione o esercita un controllo decisivo nella determinazione dei prezzi.

Ora il Governo ha già formulato e intende immediatamente attuare un programma per cui, durante questo secondo semestre dell'anno, tutti i generi, di cui l'acquisto e la distribuzione dipendono da un provvedimento dello Stato, vengano riveduti e ribassati (naturalmente in misura diversa, dato che su alcuni di essi già un largo ribasso è stato concesso); per guisa che tutta la moltitudine dei consumatori più poveri goda subito del beneficio tangibile di un ribasso di prezzo sui generi di prima necessità.

Per quanto poi riguarda quei generi, sui prezzi dei quali l'azione dello Stato non ha un'influenza immediata, il Governo intende coraggiosamente tornare alla più larga libertà dei commerci, lasciando

all'iniziativa privata, la libera importazione dall'estero e la libera distribuzione a giusto prezzo nell'interno di tutti i generi alimentari non vincolati al regime statale (Approvazioni — Commenti). Tranne per gli alcools e per i vini, per cui posson valere ragioni speciali, noi intendiamo che a tutti i generi alimentari non controllati dallo Stato, non siano di ostacolo nè di peso così le frontiere doganali come le barriere daziarie; e ciò, sempre in via temporanea, e salvo giusti risarcimenti ai Comuni.

Noi siamo certi che questo complesso di provvedimenti, il cui effetto non è subordinato alla fiducia in alcun principio astratto di dottrina o di scuola, ma che agirà in maniera tanto più sicura quanto più meccanica, avrà per tangibile conseguenza di assicurare all'Italia una immediata discesa dei prezzi, tenuto conto delle nostre speciali condizioni, in guisa da avvicinarsi a quella che si è già verificata negli altri paesi.

Noi abbiamo fiducia che il Parlamento ed il paese apprezzeranno tali provvedimenti, la cui grave incidenza di sacrificio per l'Erario crediamo trovi un largo compenso, non solo in quel bene supremo. che è la pace sociale, ma anche nel ben inteso interesse dello stesso Erario; il quale, con un sacrificio ingente sì, ma transitorio, riuscirà ad evitare altri sacrifici, forse meno ingenti, ma di carattere permanente e definitivo, cui l'espone l'altissimo prezzo della vita

E, per verità, l'enorme rincaro, malgrado il suo carattere necessariamente transitorio, ha avuto ripercussioni sugli stipendi e sui salari, creando così una causa di ulteriori rincari, il cui carattere sarebbe ben altrimenti duraturo. Così tutto il mondo civile è stato ed è travagliato da agitazioni profonde e minacciose.

In Italia possiamo affermare che tali conflitti, per quanto gravi, sono stati men gravi che altrove, da tale constatazione possiamo trarre argomento di conforto, poichè essa afferma lo spirito di saggezza che anima le nostre classi lavoratrici ed i nostri industriali, tra cui sono state relativamente rapide e facili ed eque, le intese.

Mi si consentirà di aggiungere, a questo proposito, quale assiduo concorso abbia prestato il Governo a quest'opera di pacificazione fra le classi con riforme così larghe, quali nessun altro Paese, in circostanze come le attuali, ha adottato.

Col primo maggio è entrato in attuazione il decreto-legge sugli infortuni agricoli (Commenti) ed è stato altresì pubblicato quello per le assicurazioni di invalidità e di vecchiaia del quale beneficeranno circa dieci milioni di operai, di contadini e di impiegati privati (Commenti), che potranno raggiungere pensioni uguali ai due terzi dell'ultimo salario, cioè le cifre più elevate che siano finora corrisposte in Europa.

Onorevoli colleghi, i problemi interni di cui ho fatto cenno sono certo ben gravi e tuttavia non costituiscono che una parte di tutta quella complessa, vasta ed ardua materia che s'impone alla nostra considerazione ed all'opera nostra; ma non di meno essi stessi, attraverso le asperità che s'incontrano e gli urti che determinano, dimostrano che l'intero nostro organismo sociale è sano, resiste saldo e legittima ogni nostra fede. (Approvazioni).

L'Italia che nel corso della sua unità nazionale ha superato difficoltà che relativamente alle sue forze di resistenza passono dirsi non minori delle attuali, e che durante la guerra ha rivelato tesori insospettati di energia e di virtù, supererà vittoriosamente anche questa prova.

A garanzia dell'avvenire sta il recente passato e basta che il nostro pensiero si rivolga, com'è dovere di tutti (Vivaci commenti), al disopra di ogni ragione di partito, si rivolga a rimirare indietro, d'un anno solo, perchè ogni dubbio sia dissipato dal fulgore di gloriosi ricordi.

In questo stesso giorno, ora è un anno, ci arrivava la notizia che gli austriaci indietreggiavano sul Montello e ripassavano il Piave. (Approvazioni).

Questa invocazione, onorevoli colleghi, non soltanto risponde ad un sentimento che è comune a tutta l'Assemblea, ma rinforza l'animo nostro con un imperativo insegnamento di fede. Qualunque sia, qualunque possa essere il giudizio sull'opera nostra, noi dobbiamo sempre sentire aleggiare qui l'immortale grandezza della nuova storia d'Italia. (Commenti prolungati).

Prega la Camera di volersi costituire in Comitato segreto per discutere quella parte delle comunicazioni del Governo che riguarda la politica estera. (Rumori — Commenti animati in vario senso).

COLONNA DI CESARÒ si oppone alla proposta del presidente del Consiglio, come altra volta si oppose ad eguale proposta.

La gravità dell'argomento è tale che l'esame di esso deve avvenire alla luce del sole, per modo che il paese ne sia pienamente edotto.

MODIGLIANI si oppone egli pure. Del resto l'accoglienza fatta dalla Camera alla proposta è di per sè abbastanza eloquente.

Il paese reclama il diritto di conoscere tutta la verità e di partecipare alla decisione dei propri destini.

Il paese ha il diritto di conoscere quali siano le direttive del Governo.

D'altra parte le questioni diplomatiche sono intimamente connesse con quelle economiche.

Si tratta di problemi che possono coinvolgere le più alte responsabilità e che toccano tutto il congegno della vita politica italiana.

Chiede egli pure la votazione nominale.

NITTI, in presenza della domanda di votazione nominale non vorrebbe che una questione di procedura soverchiasse la questione di sostanza.

Molti gravi problemi sono innanzi alla Camera, così di politica estera come di politica interna.

Prega il presidente del Consiglio di non opporsi a che la discussione di tutti questi complessi problemi si faccia pubblicamente.

Il presidente del Consiglio potrà poi, se lo crederà opportuno, fare in seduta segreta ulteriori particolari comunicazioni.

Assicura l'onorevole presidente del Consiglio che l'assemblea gli renderà giustizia (Commenti).

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota che da quando è convocata la Conferenza di Parigi in nessun Parlamento sono avvenute pubbliche discussioni di politica estera.

Rileva la necessità che la Camera non solo gli renda giustizia, ma gli mantenga l'autorità che è necessaria per proseguire nelle trattative.

Osserva infine che quando il presidente del Consiglio dichiara che su certi argomenti non può discutere se non in Comitato segreto, è evidente che non potrà trattarli in seduta pubblica. (Commenti animati).

PRESIDENTE, annuncia che sulla proposta del presidente del Consiglio perchè la Camera discuta in seduta segreta quella parte delle comunicazioni del Governo che si riferisce alla politica estera, è stata chiesta la votazione nominale.

Indice la votazione nominale.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Agnglia.

Barnabei — Barzilai — Battaglieri — Bellati — Berenini — Berlingieri — Bevione — Bianchini — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Boselli.

Camera — Capaldo — Capitanio — Caputi — Carboni — Cartia — Ciancio — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciuffelli — Colosimo.

Daneo — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Vito — Di Francia — Di Sant'Onofrio.

Facta — Falletti — Fera — Foscari — Fradeletto — Frugoni.

Girardini — Giuliani — Grippo — Guglielmi.

Indri.

Joele.

Libertini Gesualdo — Luciani.

Marzotto — Materi — Mauro — Meda — Mondello — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso.

Nofri.

Orlando Vittorio Emanuele.

Paratore — Pasqualino-Vassallo — **Patrizi** — Pietriboni.

Rellini — Renda — Riccio Vincenzo — Rizza — Rizzone — Roi — Romeo — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Ruini.

Scalori — Scano — Sioli-Legnani — Sitta — Storoni — Suardi. **Teso** — Tinozzi — Torlonia.

Zegretti.

Rispondono *No*:

Abruzzese — Abisso — Abozzi — Agnelli — Agnini — Albanese — **Albertelli** — Alessio — Amato — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — **Astengo** — Auteri-Berretta.

Baccelli — Badaloni — Balsano — Basaglia — Basile — Baslini — **Beghi** — Belotti — Beltrami — Benaglio — Bentini — Bernardini — Berti — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonino Lorenzo — Borromeo — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonvino — Bussi.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camagna — Camerini — Cameroni — Canepa — Canevari — Cao-Pinna — Caporali — Caron — Caroti — Casalini Giulio — Caso — Cassin — Cassuto — **Cavallera** — Cavina — Celesia — Celli — Centurione — **Cermenati** — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa — Chimienti — **Ciacci Gaspero** — Ciccarone — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Ciriani — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Corniani — Cottafavi — Credaro — **Curreno.**

Da Como — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Giovanni — Degli Occhi — Della Pietra — Dello Sbarba — De Ruggieri — De Vargas — De Viti de Marco — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Mirafiori — Di Robilant — Dore.

Facchinetti — Faelli — Falcioni — Faustini — Federzoni — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccacreta — Frisoni.

Gallenga — Galli — Gallini — Gambarotta — Gargiulo — Gasparotto — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Giretti — Grabau — Grassi.

Labriola — La Pegna — La Via — Lembo — Leone — Loero — Lombardi — Longinotti — Lucci — Lucifero — Luzzatti.

Maffi — Malcangi — Mancini — Manfredi — Manna — Manzoni — Marangoni — Marazzi — Marcello — Masciantonio — Masini — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Merloni — Miari — Micciché — Micheli — Milano — Modigliani — Molina — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morisani — Morpurgo — Murialdi — Musatti.

Nasi — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — **Pantano** — Paparo — Parodi — Pavia — Peano — Pellegrino — Perrone — Petrillo — Pietravalle — Pipitone — Pirolini — Pistoja — Porcella — Prampolini.

Rainori — Rampoldi — Rattone — Rava — Reggio — Rissetti — Rodinò — Romanin-Jacur — Rondani — Rosadi — Rubilli — Ruspoli.

Sacchi — **Salandra** — Salomone — Salterio — Sanarelli — Sandrini — **Sanjust** — Sarrocchi — Saudino — Savio — Schanzer — **Schiavon** — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Serra — **Sichel** — Sighieri — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Somaini — **Speranza.**

Tamborino — **Tassara** — Tedesco — Teodori — Theodoli — Todeschini — Toscanelli — Tovini — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venditti — Venino — Veroni — Vicini — Vigna — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zibordi.

Sono in congedo:

Appiani — Cavazza.

Sono ammalati:

Giovanelli Edoardo — Rossi Luigi — Roth.

Assenti per ufficio pubblico:

Innamorati — Stoppato.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione:

Presenti e votanti. . . . 340
Hanno risposto *sì* 78
Hanno risposto *no*. . . . 262

(La Camera non approva la proposta del presidente del Consiglio — Commenti).

Presentazione di disegni di legge.

STRINGHER, ministro del tesoro, presenta il disegno di legge: Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1919-920 fino al 31 luglio 1919.

COLOSIMO, ministro delle colonie, presenta i disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 1° giugno 1919, n. 931, che approva le norme fondamentali per l'assetto della Tripolitania;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 808, che autorizza la Cassa depositi e prestiti ad anticipare al tesoro dello Stato la somma di lire cento milioni per la costruzione di strade ferrate in Tripolitania e Cirenaica e per la dotazione del relativo materiale rotabile e di trazione.

DE NAVA, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 18 agosto 1918, n. 1149, che reca provvedimenti a favore della marina mercantile e del decreto Luogotenenziale 30 marzo 1919, n. 502, che apporta emendamenti ed aggiunte al precedente decreto Luogotenenziale 18 agosto 1918, n. 1149;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 206, col quale ai regolamenti del personale delle ferrovie dello Stato e del personale navigante dipendente dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, sono introdotte aggiunte riguardanti il trattamento di riposo di talune categorie di agenti;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 22 dicembre 1918, n. 2064, che dal 1° giugno 1919 inscrive il personale stabile ed in prova delle ferrovie secondarie della Sicilia nei ruoli di quello delle ferrovie dello Stato;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 366, che fissa dal 1° giugno 1917, l'entrata in vigore delle disposizioni contenute nell'art. 12 del decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393, e domanda temporaneamente al Consiglio d'amministrazione l'applicazione delle pene disciplinari, previste dai regolamenti dei vari personali delle ferrovie dello Stato;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 15 dicembre 1918, n. 1958, contenente norme per la liquidazione degli assegni a favore degli inscritti marittimi, loro vedove ed orfani da parte della Cassa invalidi della marina mercantile;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 aprile 1919, n. 625, relativo al trattamento di pensione a favore degli agenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio con decorrenza compresa nel periodo 1° gennaio 1909 - 30 giugno 1913 e delle famiglie degli agenti morti in attività di servizio nel detto periodo o destituiti con decorrenza compresa nel periodo stesso;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° agosto 1918, n. 1197, che modifica alcuni articoli della legge 19 giugno 1913, numero 641, sull'opera di previdenza per il personale delle ferrovie dello Stato;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 9 maggio 1918, n. 742, che accorda un compenso di costruzione ai piroscafi in legno adibiti esclusivamente ai trasporti di merce e costruiti nei cantieri nazionali;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 18 agosto 1918, n. 1599, per l'applicazione dei decreti Luogotenenziali 5 novembre 1916, n. 1661 e 26 agosto 1917, n. 1917, relativi all'esercizio del credito navale;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 386, concernente provvedimenti per la conservazione delle navi a vela e dei galleggianti da traffico dell'Adriatico e Ionio.

ORLANDO V. E., **presidente del Consiglio, ministro dell'interno, prega la Camera di sospendere la seduta fino alle 18, sia perchè il Governo deve recarsi al Senato, sia perchè deve considerare il voto della Camera.**

(La Camera approva — La seduta è sospesa alle 16, e ripresa alle ore 18).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno annuncia che, in seguito al voto di oggi, il Ministero ha deliberato di rassegnare le sue dimissioni a S. M. il Re, il quale si è riservato di deliberare.

Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari ordinari e per il mantenimento dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE dà atto al Presidente del Consiglio di questa sua comunicazione.

TURATI rileva essere una tradizione del nostro Parlamento che la Camera non sieda quando il Governo è dimissionario.

Ma la vita dello Stato non si esaurisce nella ordinaria amministrazione.

Al mese di ottobre scadono i poteri, già prorogati di un anno, di questa Camera.

Da ogni parte si reclama che al sistema del collegio uninominale si sostituisca quello dello scrutinio di lista a larga base con la rappresentanza proporzionale dei partiti.

Se il presidente del Consiglio, presentando la sua proposta di discussione segreta e respingendo la tavola di salvezza così generosamente offertagli dall'on. Nitti (Si ride), ha voluto compiere un suicidio, non perciò la Camera può alla sua volta suicidarsi (Commenti).

Propone perciò che, dopo l'esercizio provvisorio, la Camera inizi subito la discussione della riforma del sistema elettorale (Applausi da varie parti).

La questione riguarda essenzialmente la Camera, e può perciò essere discussa anche con un Ministero dimissionario (Vive approvazioni).

MONTI-GUARNIERI, non ha nessuna difficoltà di aderire alla proposta dell'on. Turati di discutere la riforma elettorale; ma rileva che una discussione così importante non può avvenire senza un Governo responsabile.

Propone pertanto che la discussione avvenga non appena il Ministero sarà ricostituito.

CAMERONI, aderisce alla proposta dell'on. Turati, convinto che la questione possa essere discussa senza che sia necessario attendere la ricostituzione del Ministero. (Approvazioni).

CHIESA, afferma esser dovere di questa Camera far sì che la nuova assemblea rifletta più da vicino le correnti vitali del paese.

La Camera in questo modo farà atto di vera e propria assemblea costituente. (Approvazioni — Commenti).

CELESIA, a nome di molti colleghi, ha chiesto egli pure che la riforma elettorale sia discussa il più sollecitamente possibile.

Si associa pertanto alla proposta Turati convinto di interpretare in tal modo la vera volontà del paese. (Approvazioni — Commenti).

CICCOTTI, rileva che la proposta dell'on. Turati dà luogo a vari inconvenienti e principalmente a quello di attenuare l'importanza di una sì grave discussione (Rumori all'estrema sinistra).

Nell'interesse stesso della regolarità ed efficacia della discussione è opportuno attendere, per farla, che vi sia il nuovo Ministero (Segni d'impazienza).

ALESSIO, afferma che la proposta Turati viene a creare una situazione confusa. Non è possibile che un regime parlamentare funzioni quando non c'è un Governo responsabile che rappresenti la maggioranza della Camera.

Propone la pregiudiziale sulla proposta Turati.

MODIGLIANI, non comprende la pregiudiziale sollevata dall'onorevole Alessio, poichè la proposta dell'onorevole Turati non è anticostituzionale.

Si augura quindi che l'onorevole Alessio non insista nella sua proposta.

Nega che alla discussione della riforma elettorale sia necessaria la presenza di un Gabinetto che rappresenti la maggioranza della Camera.

La Camera può funzionare anche durante la soluzione della crisi.

Confida che l'onorevole Orlando non vorrà opporsi alla proposta dell'onorevole Turati. (Vive approvazioni).

MICHELI, osserva che l'onorevole Orlando ha in precedenti occasioni dichiarato che il suo Ministero si sarebbe astenuto dall'intervenire nella discussione sulla riforma elettorale, qualora la Camera l'avesse deliberata.

Quando anche si fosse discussa la riforma elettorale dopo le comunicazioni del Governo, la situazione sarebbe stata identica a quella in cui si trova oggi la Camera dopo il voto contrario dato al presente Gabinetto.

Afferma che la riforma elettorale è conforme alla volontà del paese, al desiderio degli elettori, alle necessità del momento.

CHIMIENTI, afferma la necessità di non derogare alla consuetudine, per cui la Camera, di fronte ad un Ministero dimissionario, non continua i lavori di carattere politico.

Per questo, pure essendo in merito favorevole alla riforma elettorale, non può consentire nella proposta dell'on. Turati.

Propone, invece, che la Camera deliberi di discutere la riforma elettorale appena sarà costituito il nuovo Ministero.

CODACCI-PISANELLI, dichiara che la proposta dell'on. Turati non può essere discussa dopo le dimissioni date dal Ministero, perchè è contraria, se non alla lettera, allo spirito dello Statuto che si fonda sul rispetto e la divisione dei poteri.

Tale proposta urta contro le tradizioni costituzionali, che hanno sempre retto il nostro paese; e l'oratore vi è perciò contrario. (Commenti).

PRESIDENTE, nota che secondo le buone norme costituzionali una sì grave discussione di carattre politico e costituzionale non può farsi mentre non vi è un Ministero responsabile. (Commenti)

Poichè dall'onorevole Alessio è stata posta la questione pregiudiziale, alla quale anche altri oratori si sono associati, questa proposta deve avere la precedenza. (Interruzioni e rumori in vario senso — Agitazioni — Il presidente sospende la seduta per cinque minuti.

PRESIDENTE, riaprendo la seduta, indice la votazione nominale sulla proposta pregiudiziale.

Voce. Ai voti! Ai voti! (Segni di impazienza — Agitazione).

AMICI, segretario, fa la chiama:

Rispondono Sì:

Alessio — Amato — Amici Giovanni — Astengo.

Balsano — Barbera — Battaglieri — Berlingieri — Bertolini — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Brezzi.

Cannavina — Cao-Pinna — Capitanio — Caputi — Carboni — Cartia — Cassuto — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Cicootti — Cimorelli — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colosimo.

Della Pietra — De Nava Giuseppe — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Dore.

Fera — Foscari — Fradeletto — Frisoni — Frugoni.

Gallini — Gargiulo — Giaracà — Girardini — Giuliani.

La Via — Luciani.

Marcello — Marchesano — Materi — Morando — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso.

Nunziante.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pala — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pennisi — Perrone — Pietriboni.

Restivo — Riccio Vincenzo — Rizza — Rizzone — Romeo — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Ruini — Ruspoli.

Salterio — Saudino — Scalori — Scano — Sipari — Sitta — Suardi.

Tasca — Tassara — Tedesco — Teso — Torlonia — Torre — Tosti.

Vaccaro — Venditti — Visocchi.

Zegretti.

Rispondono *No*:

Abbruzzese — Abisso — Agnelli — Agnini — Albanese — Albertelli — Ancona — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Auteri-Berretta.

Badaloni — Bernabei — Basaglia — Basile — Baslini — Beghi — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Bentini — Bernardini — Berti — Bertini — Bevione — Bianchi Vincenzo — Bocconi — Bouvier — Bovetti — Brunelli — Bruno — Buccelli — Bussi.

Cabrini — Caccialanza — Callaini — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Canepa — Caporali — Caron — Caroti — Casalini Giulio — Cassin — Cavallera — Cavina — Celesia — Centurione — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa — Chimienti — Ciancio — Ciccarone — Cicogna — Cimati — Ciriani — Colonna di Cesarò — Corniani — Cottafavi — Credaro — Curreno.

De Amicis — De Capitani — De Giovanni — Dagli Occhi — Dello Sbarba — Dentice — De Ruggieri — Di Francia.

Faelli — Falcioni — Falletti — Faranda — Faustini — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccacreta.

Gallenga — Galli — Gasparotto — Gazelli — Gerini — Giampietro — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano — Girardi — Giretti — Grabau.

Joele.

Labriola — La Lumia — La Pegna — Larussa — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lombardi — Lucci.

Maffi — Malcangi — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marangoni — Marazzi — Marciano — Masciantonio — Masini — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Medici del Vascello — Merloni — Miari — Micciché — Micheli — Milano — Miliani — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morpurgo — Mosca Gaetano — Murialdi — Musatti.

Nava Ottorino — Nitti.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Padulli — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Parodi — Pavia — Peano — Petrillo — Pezzullo — Pietravalle — Pirolini — Pistoja — Porcella — Prampolini.

Raineri — Rampoldi — Rava — Reggio — Rellini — Rissetti — Rodinò — Romanin-Jacur — Rondani — Rosadi.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Sarrocchi — Savio — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Serra — Sighieri — Sioli-Legnani — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Speranza — Spetrino — Storoni.

Teodori — Theodoli — Tinozzi — Todeschini — Toscanelli — Tovini — Treves — Turati.

Valvassori-Peroni — Veroni — Vicini — Vigna — Vinaj.

Zibordi.

Si sono astenuti:

Angiolini — Guglielmi — Negrotto.

Sono in congedo:

Appiani — Cavazza.

Sono ammalati:

Giovanelli Edoardo — Rossi Luigi — Roth.

Assenti per ufficio pubblico:

Innamorati — Stoppato.

Presidenza del vicepresidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione nominale sulla pregiudiziale proposta dall'on. Alessio:

Presenti	305
Hanno risposto *sì*	96
Hanno risposto *no*	205
Si sono astenuti	3

(La Camera non approva la pregiudiziale).

PRESIDENTE, annuncia che l'on. Sacchi con altri deputati ha presentato una proposta sospensiva. (Commenti — Rumori).

SACCHI, rileva che la Camera, respingendo la pregiudiziale, ha affermato la sua prerogativa e in pari tempo ha affermato che la riforma elettorale deve essere discussa al più presto possibile.

Viene ora la questione di opportunità: se sia opportuno in questo momento discutere la riforma elettorale, ovvero se non sia più opportuno attendere la costituzione del nuovo Ministero.

Ritiene che, discutendosi una legge politica, sia necessario che vi sia un Governo responsabile (Commenti). E questo è il significato della sua proposta, alla quale non potranno non dare il loro voto tutti coloro che vogliono il rispetto degli ordinamenti costituzionali. (Vivi applausi a sinistra — Commenti all'estrema sinistra).

PIETRAVALLE, considera questa proposta sospensiva come una riproduzione della pregiudiziale (Approvazioni — Commenti — Rumori) che è stata testè respinta. Perciò, come ha votato contro la pregiudiziale, voterà contro la sospensiva. (Approvazioni).

TREVES, rileva che la proposta dell'onorevole Sacchi non è sospensiva, ma significa il rigetto della proposta Turati. (Commenti animati).

La sospensiva potrà in ogni caso essere proposta quando si dovrà iniziare la discussione della riforma elettorale.

Intanto l'oratore insiste perchè la riforma elettorale sia inscritta nell'ordine del giorno e voterà quindi la proposta Turati. (Applausi all'estrema sinistra).

MARCHESANO, nota che voler discutere una legge politica in assenza di un Ministero responsabile, significa alterare i rapporti fra i poteri costituzionali dello Stato.

Crede perciò che la proposta sospensiva sia sotto ogni aspetto opportuna e meriti di essere approvata.

CHIMIENTI, spiega che con la sua proposta intendeva affermare che la riforma elettorale deve essere discussa al più presto possibile e cioè appena costituito il nuovo Ministero.

Tale sua proposta è perfettamente costituzionale; essa non può non essere approvata da coloro che vogliono la riforma elettorale. (Commenti — Rumori).

MONTI-GUARNIERI, dichiara che voterà a favore della proposta dell'on. Sacchi, che coincide colle sue dichiarazioni precedentemente fatte. (Rumori).

PRESIDENTE, annuncia che sulla proposta sospensiva dell'onorevole Sacchi è stata chiesta da due parti la votazione nominale.

Indice la votazione nominale.

BIANCHI VINCENZO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abruzzese — Abozzi — Albanese — Alessio — Amato — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Astengo.

Baccelli — Balsano — Baslini — Battaglieri — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Bertolini — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Boselli — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Callaini — Camerini — Canevari — Cannavina — Capitanio — Caporali — Caputi — Carboni — Cartia — Cassin — Cassuto — Cavina — Centurione — Cermenati — Ciacci Gaspero — Ciaccio — Ciappi Anselmo — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Corniani — Cottafavi — Credaro — Curreno.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Bellis — De Capitani — Della Pietra — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Francia — Di Robilant — Di Stefano — Dore.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Federzoni — Fera — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni.

Gallenga — Galli — Gallini — Gargiulo — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Grassi — Grippo — Guglielmi.

Indri.

Joele.

La Lumia — La Pegna — Larussa — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Luciani — Luzzatti.

Malcangi — Manfredi — Mango — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marciano — Marzotto — Masciantonio — Materi — Mauro — Maury — Mazzarella — Medici Del Vascello — Miari — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Morando — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Negrotto — Nitti — Nunziante.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pala — Pallastrelli — Pantano — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Pietriboni — Pistoja.

Raineri — Rampoldi — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Rissetti — Rizza — Rizzone — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rubilli — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Sanarelli — Sandrini — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Speranza — Storoni — Suardi.

Tassara — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Tosti.

Vaccaro — Valvassori-Peroni — Venditti — Venino — Veroni — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Rispondono *no*:

Abisso — Agnelli — Agnini — Albertelli — Arcà.

Badaloni — Basaglia — Basile — Beghi — Bellati — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bertini — Bevione — Bocconi — Bovetti — Brunelli — Bussi.

Cabrini — Camera — Cameroni — Canepa — Caroti — Cavallera — Chiaraviglio — Cicogna — Ciriani — Colonna di Cesarò.

De Giovanni — Degli Occhi — Dello Sbarba — De Viti De Marco.

Faranda — Faustini — Ferri Enrico.

Gasparotto — Gazelli — Gerini — Gratau.

Lombardi — Lucci.

Maffi — Mancini — Manzoni — Marangoni — Masini — Mazzolani — Merloni — Micciché — Micheli — Milano — Miliani — Modigliani — Molina — Montemartini — Muratti.

Nava Ottorino.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pansini — Parodi — Pietravalle — Pirolini — Porcella — Prampolini.

Rodinò — Rondani — Sanjust — Savio — Schiavon — Sciorati — Sighieri — Soderini.

Todeschini — Tovini — Treves — Turati.

Vigna.

Zibordi.

Sono in congedo:

Appiani — Cavazza.

Sono ammalati:

Giovanelli Edoardo — Rossi Luigi — Roth.

Assenti per ufficio pubblico:

Innamorati — Stoppato.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione nominale sulla proposta sospensiva dell'onorevole Sacchi:

Presenti e votanti 310
Hanno risposto *sì* 229
Hanno risposto *no* 81

(La Camera approva la proposta sospensiva).

Presentazione dei disegni di legge.

STRINGHER, ministro del tesoro, presenta i disegni di legge:

Stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1919-920.

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1919-920 a tutto il 31 luglio 1919.

Sull'ordine del giorno.

ROSADI, propone che domani non vi sia seduta e che sabato si discuta l'esercizio provvisorio.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non si oppone.

(Rimane così stabilito).

GAMBAROTTA, propone che sabato sia ripresa la discussione della mozione sui pensionati.

PRESIDENTE, osserva che non si può discutere questa questione con il ministro del tesoro dimissionario.

La seduta termina alle ore 21,10.

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 19. — I giornali hanno da Copenaghen: Dodici incrociatori leggeri e numerosi cacciatorpediniere sono partiti per il Baltico. Si ritiene che si tratti di misure in vista di un blocco eventuale da applicare ai porti tedeschi.

LONDRA, 19. — Secondo i giornali il dirigibile *R. 34* ieri, alle ore 15, ha volato sopra la città di Berlino.

Un altro dirigibile, *R. 33*, ha lasciato Barlow (Yorkshire) per una crociera di 48 ore su Heligoland e sul canale di Kiel.

Clémenceau al Governo ungherese

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BASILEA, 19. — Si ha da Budapest:

Clémenceau ha indirizzato al Governo ungherese la Nota seguente:

« Le potenze alleate ed associate, che nel loro dispaccio del 7 giugno hanno espresso la ferma volontà di mettere fine ad ogni inutile effusione di sangue, mantengono fermamente questa decisione e contano che i paesi e i Governi interessati contribuiranno alla sua realizzazione.

Gli alleati credono che il motivo che guida coloro che sono responsabili dei futuri possibili avvenimenti e coloro che hanno dato luogo ad inutile spargimento di sangue è la convinzione che la determinazione delle frontiere dei nuovi Stati sarà modificata da una eventuale occupazione militare.

Tale convinzione è errata. Nessuno Stato riceverà in compenso un qualunque ingrandimento del suo territorio perchè avrà prolungato le crudeltà della guerra e nemmeno l'uso scrupoloso dei metodi di combattimento potrà indurre gli alleati a modificare i provvedimenti adottati.

Nell'interesse della pace e della giustizia gli alleati in conseguenza dichiarano:

1° che le frontiere descritte nei loro dispacci dividono permanentemente l'Ungheria dalla Ceko-Slovacchia e dalla Romania;

2° che gli eserciti di questi Stati sono obbligati a sospendere immediatamente le operazioni e a ritirarsi nel più breve termine dietro le linee fissate.

Le potenze alleate ed associate sanno che in alcuni territori queste frontiere tagliano linee ferroviarie necessarie, nei rapporti economici, a due Stati vicini; esse sanno che in alcuni punti sono necessarie correzioni poco importanti di frontiere, la determinazione definitiva delle quali dovrà essere fissata con un'inchiesta imparziale da effettuarsi sul posto.

Questi due casi sono previsti nel trattato di pace. Nel frattempo è inammissibile che a causa di tali motivi sia ostacolata la via

nella quale gli alleati ed associati intendono fermamente persistere.

Con buona volontà si può giungere ad accordi locali e se sorgessero divergenze esse debbono essere sottoposte agli ufficiali alleati che si trovano sul posto, la decisione dei quali sarà applicabile fino alla definitiva entrata in vigore dello stato di pace.

In conformità a questi principî, l'esercito ungherese che combatte sul territorio ceko-slovacco è invitato a ritirarsi immediatamente dietro le frontiere stabilite per l'Ungheria. Tutte le altre truppe ungheresi devono rimanere all'interno di questi limiti.

Se le potenze alleate ed associate, entro il termine di quattro giorni, a datare dal 14 giugno, non ricevono, in base alle informazioni dei loro rappresentanti sul posto, la comunicazione che tali misure sono state realmente eseguite dovranno prendere tutte le misure atte ad assicurare una pace giusta.

Le truppe romene si ritireranno nel momento in cui le truppe ungheresi sgombreranno la Ceko-Slovacchia.

Le potenze alleate ed associate chiedono espressamente che i romeni non siano disturbati durante questi movimenti di truppe e che non sia fatto alcun tentativo per inseguirli al di là delle frontiere romene.

Clémenceau ».

La Conferenza per la pace

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 19. — Nel pomeriggio di oggi è partito per Londra, dall'aerodromo Buc, un aeroplano che porta alcuni esemplari del trattato di pace.

SAINT-GERMAIN, 19. — Il controprogetto della Delegazione austriaca, consegnato lunedì scorso dal cancelliere Renner è completato da Note quotidiane, trasmesse alla Conferenza per mezzo del colonnello Henry, della Missione francese.

È segnalata la partenza del generale Slatin e del suo aiutante Epstein e di tre giornalisti. Partiranno per Vienna anche Sillenger, Bormann e Ebersberger con un corriere, Widelmeyer.

Continuano le conferenze sulle questioni finanziarie, con la partecipazione di Alberti e di Lasteyrie.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il duca di Genova, Luogotenente Generale di S. M. il Re, è ritornato iermattina a Roma da Napoli, ove erasi recato per assistere alle prove della R. nave *Sparviero*, comandata da S. A. R. il principe di Udine.

In memoria di Baracca. — Stamane, sul Montello, nel posto dove cadde l'aviatore maggiore Francesco Baracca, è stata inaugurata un'arca marmorea commemorativa.

Assistevano Angelo Baracca, zio dell'estinto, il sindaco di Lugo con una larga rappresentanza di concittadini lughesi, le autorità, le rappresentanze civili e militari della provincia di Treviso, fra cui il prefetto comm. Bardesono, il generale Bobbio, intendente della quarta armata, ufficiali dello stato maggiore, le rappresentanze dei comuni di Nervesa, di Montebelluna e di Volpago, e una grande folla di popolo.

Hanno pronunciato discorsi il prefetto, il dott. Corelli-Grappatelli sindaco di Lugo, Radani pei combattenti, il mutilato Braggion ed infine Antonio Battistella, assessore comunale di Nervesa.

Hanno telegrafato Sua Maestà il Re, S. A. R il Duca di Aosta, Gabriele d'Annunzio, il deputato Appiani ed altri.

La cerimonia è riuscita commovente e solenne.

Ad un martire della patria. — Ieri, in forma solenne e degna, venne compiuta sul Pincio la cerimonia inaugurale dell'erma a Francesco Rismondo, l'eroe di Spalato.

Un imponente corteo di associazioni e di scolaresche, formatosi a piazza in Lucina, si recò al Pincio al suono degli inni patriottici, fra lo sventolare di bandiere e seguito da gran folla.

Quivi già stavano le rappresentanze delle autorità civili e militari, cospicue personalità e numerose signore.

Tra entusiastici applausi e grida di: « Viva Rismondo! Viva la Dalmazia italiana! Viva l'esercito! », fu scoperto il busto del martire spalatino, egregio lavoro dello scultore triestino Attilio Selva, collocato accanto a quelli di Cesare Battisti e Nazario Sauro.

La banda comunale suonò la marcia Reale e l'inno di Mameli fra il generale entusiasmo.

Cessati gli scrosci d'applausi e le grida, parlarono l'on. Salvi per Spalato, l'on. Federzoni a nome di Roma e l'assessore Di Benedetto a nome del comune di Roma, prendendo in consegna il busto.

Tutti gli oratori furono applauditissimi. Parecchie corone di alloro e fiori, dai nastri con patriottiche iscrizioni, vennero deposte ai piedi dell'erma.

Nella diplomazia. — Il marchese Tomasi della Torretta è stato nominato ministro d'Italia a Varsavia ed il signor Skirmunt ministro di Polonia in Italia.

Restituzione di atti del Senato Lombardo-Veneto. — La Missione speciale incaricata dal Comando supremo del ricupero degli atti di archivio e documenti storici appartenenti all'Italia e alle regioni redente, conservati negli archivi del cessato impero austro-ungarico, ha ottenuto la restituzione di una numerosa serie di importanti atti del Senato Lombardo-Veneto, contenenti processi politici dal 1821 in poi ed anche altri atti politici dei comandi militari di Udine e Verona. E ciò in seguito ad accordi presi con le direzioni degli archivi viennesi, le quali hanno dato riconoscimento ufficiale al principio generalmente ammesso che gli archivi devono rimanere integri presso gli uffici o Istituti in cui si sono venuti formando nello svolgimento storico della loro funzione.

In applicazione di questo principio la Missione stessa prosegue l'opera di ricupero, assicurando così anche oltre questo periodo transitorio dell'armistizio, la continuità delle restituzioni, sia nell'interesse storico che amministrativo, a man mano che saranno riconosciute e denunciate dai singoli archivi ed uffici dell'Italia e delle sue nuove Provincie.

Il riconoscimento del principio suaccennato costituisce una nuova prova del fatto che gli intendimenti e l'indirizzo seguiti dall'Italia nel richiedere gli oggetti di storia ed arte di sua competenza, sono basati esclusivamente su ragioni scientifiche e di diritto universale che si impongono per sè stesse.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

PARIGI, 18. — È noto che il cancelliere Renner, nelle controproposte consegnate ieri l'altro, protesta contro l'attribuzione del Tirolo orientale all'Italia.

Il dott. Ettore Tolomei ha dichiarato a questo proposito al *Petit Journal* che non esiste una questione del Tirolo meridionale. La Provincia che gli austriaci chiamano arbitrariamente in tal modo è parte integrante geograficamente e storicamente del bacino dell'Adige.

I nostri diritti, ha soggiunto il dott. Tolomei, sono assoluti ed il presidente Wilson li ha riconosciuti. L'insistenza di Renner è d'altra parte motivata soprattutto dalla pressione che su di lui esercitano i tirolesi, le cui tendenze pangermaniste sono notorie.

L'Italia deve avere il Brennero come frontiera. Non si potrebbe ammettere alcuna esitazione su questo punto, così come non si potrebbe contendere alla Francia la frontiera del Reno. È una questione di sicurezza per la civiltà latina, della quale le due nazioni sono rappresentanti.

Noi amministreremo l'Alto Adige tenendo conto dei legittimi e intimi interessi dei tedeschi che abitano tale regione, rispettando i loro costumi, la loro lingua, le loro tradizioni, ma non vogliamo essere controllati da alcuno.

BRUXELLES, 18. — Il presidente Wilson è giunto e si è recato in automobile al palazzo Reale.

BASILEA, 19. — Si ha da Weimar: La riunione del Gabinetto cominciata ieri all'una del pomeriggio sotto la presidenza di Ebert, a mezzanotte continuava ancora. Si ha l'opinione che durante la notte si giungerà ad una decisione. Se si considera che dall'estrema sinistra all'estrema destra i deputati hanno già dimostrato la loro attitudine, gli uni a favore della accettazione assoluta e gli altri per un assoluto rifiuto, si constata che le opinioni sono divise in seno a tutti i partiti e che non vi è unità di vedute nemmeno fra i membri del Gabinetto. Fra i democratici la maggioranza sembra mantenga l'atteggiamento già noto. Al centro opinioni divergenti sono in contrasto ed anche fra i maggioritari non si rivela una condotta uniforme.

Soltanto nei prossimi giorni si avrà una maggiore luce circa la situazione del Governo; ma sembra che i membri di esso non vogliano ritenersi legati dalle decisioni che prenderanno i rispettivi partiti. La responsabilità è troppo grande e si ha l'opinione che ciascuno debba interrogare la propria coscienza. I programmi o le decisioni dei partiti non possono dispensare alcuno dal formarsi un giudizio proprio dopo un esame serio e maturo.

La seduta del Gabinetto ha avuto inizio con la lettura della relazione della Delegazione per la pace, la quale conclude per il rigetto del trattato.

È seguita una discussione dettagliata che non ha approdato ad alcuna decisione definitiva.

La seduta è stata interrotta a mezzogiorno per permettere ai vari partiti di deliberare.

Il fatto che non sia intervenuta alcuna decisione definitiva, malgrado la lunga durata della seduta, terminata alle ore 4 di stamane, fa prevedere che esistino profonde divergenze d'opinione in seno al Gabinetto.

In queste condizioni la situazione si presenta tale che la decisione riposa attualmente sui partiti che formano la maggioranza governativa.

D'altra parte l'impressione in favore dell'accettazione è corroborata dal fatto che i partiti della maggioranza sono disposti ad accettare le condizioni di pace, come pure i democratici e i socialisti, che si rendono conto della loro grave responsabilità nei riguardi dell'accettazione, contrariamente al loro trascorso atteggiamento.

In ogni caso nessuno nell'ora presente può prevedere quale sarà la decisione, ma sembra certo che la crisi del Gabinetto potrà difficilmente evitarsi a meno che all'ultimo momento si formi l'accordo fra i membri del Governo, ciò che è improbabile.

Oltre alla riunione del Gabinetto, vi è stata una seduta della Commissione degli Stati allo scopo di procedere ad uno scambio di vedute fra i Governi particolari tedeschi circa la risposta degli alleati alle controproposte tedesche. Oggi e domani avranno luogo riunioni dei vari partiti parlamentari. L'assemblea nazionale si riunirà venerdì o, al più tardi, sabato.

Questa mattina i ministri degli Stati particolari si sono riuniti con il Governo dell'Impero per fare una relazione sull'opinione dei loro paesi e sull'effetto che in essi produrrebbe l'accettazione o il rifiuto delle condizioni di pace.

L'opinione pubblica nella Prussia occidentale è molto depressa in seguito alla risposta dell'Intesa, ma non è disperata. Si conserva la piena volontà di rimanere uniti all'Impero tedesco. Si teme un'effusione di sangue fra i prussiani e i polacchi. La popolazione chiede al Governo di non firmare la pace in nessun caso.

Si ha da Berlino: Telegrafano da Weimar al *Vorwaerts*:

Non è affatto certo che la decisione del Governo sarà subito resa pubblica.

Si dovrà anzitutto assicurare l'unanimità necessaria fra il gabinetto e la maggioranza dell'Assemblea nazionale. Se una tale unanimità non esistesse, si ritiene dovrà prevalere l'opinione dell'Assemblea nazionale e ciò in omaggio ai principî democratici parlamentari. Sarà allora necessario procedere ad un rimpasto del gabinetto affinchè questo possa fare assegnamento sulla maggioranza dell'Assemblea nazionale.

Tanto i partigiani quanto gli avversari della firma del trattato di pace pretendono che la maggioranza divida la loro opinione.

PARIGI, 19. — L'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare ricevendo il ministro del Portogallo a Parigi, Joao Chagas, gli ha dichiarato formalmente che non fu e non sarà mai nelle intenzioni dell'Italia cercare nelle colonie portoghesi compensi di qualunque specie. L'ambasciatore italiano ha soggiunto che l'Italia spera che l'impressione prodotta nel Portogallo da questo incidente si dissiperà presto.

Oggi nella tenuta Bagatelle alle porte di Parigi la municipalità parigina ha offerto un Garden party in onore della colonia italiana e dei membri del Comitato dell'Esposizione italiana organizzata il mese scorso a beneficio delle regioni devastate.

Sono intervenuti l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia, il presidente del Consiglio comunale di Parigi con autorità politiche e municipali e parecchi generali.

La signora Poincaré, ricevuta alla soglia del parco dal presidente del Consiglio municipale e dall'ambasciatore conte Bonin Longare e seguita da William Martin e da personalità dell'Eliseo, ha preso posto fra le dame assistendo al riuscitissimo concerto di vecchie marcie ed arie militari francesi eseguite da cantanti e dalla musica della Guardia repubblicana.

Dopo il concerto sono stati serviti rinfreschi. Sono stati presenti il ministro Crespi e l'ambasciatore marchese Imperiali con numerosissime rappresentanze della colonia, comprese quelle delle classi popolari.

Il corrispondente del *Temps* da Weimar telegrafa che il *memorandum* trasmesso dalla delegazione tedesca al governo comprende due parti di sedici pagine ciascuna. La prima sostiene che la Germania sarà ridotta in una completa schiavitù se firmerà il trattato di pace. Si nota, fra l'altro, la seguente frase: « La delegazione tedesca per la pace ritiene che il governo debba respingere le condizioni dell'Intesa come immorali ed ineseguibili ».

Nella seconda parte, di carattere economico, la delegazione dice che se si accetta questa pace, la situazione della Germania sarà terribile come lo sarebbe se la pace fosse respinta e dichiara inoltre che i delegati e gli esperti rifiuteranno di far parte di un governo che firmasse una pace simile. Questo particolare - dice il corrispondente - è importante, poichè varie note personalità del mondo economico e finanziario si trovano fra gli esperti della delegazione.

Occorre nondimeno porre in rilievo un fatto importante e cioè che nel partito del centro, dal quale dipende la decisione, la tendenza a favore dell'accettazione ha assunto una considevole ampiezza.

I capi del partito Erzberger, Bell, Grosber e Muller sono favorevoli alla firma. Anche nei partiti nazionalisti di destra si odono voci favorevoli alla accettazione e sono quelle dei deputati del sud della Germania e specialmente del Wurtemberg.

I nomi che si fanno per la costituzione del nuovo Gabinetto sono quelli di Erzberger, Noske, Bell, Von Richthoffen e Muller.

BRUXELLES, 19. — Il presidente Wilson, il Re, la Regina e la signora Wilson sono intervenuti ad una solenne seduta del Parlamento, che si è svolta tra uno straordinario entusiasmo.

Il presidente della Camera e il ministro degli affari esteri hanno pronunciato discorsi dando il benvenuto al presidente americano. Questi ha risposto ringraziando per la manifestazione di cui è stato oggetto.

Dopo la cerimonia il presidente Wilson e i Sovrani sono partiti in automobile per Malines.

Il presidente Wilson, tornato a Bruxelles, si è recato alla Legazione degli Stati Uniti ove ha preso parte alla colazione, alla quale sono intervenuti anche il Re e la Regina. Wilson ha fatto un brindisi alla salute dei sovrani, felicitandoli per la loro intima associazione alla vita del popolo.

Il presidente ha poi ricevuto una delegazione della colonia americana, i membri del Comitato nazionale, una delegazione del partito socialista ed una delegazione di giornalisti belgi, ai quali ha espresso la sua soddisfazione per la visita fatta alle officine nella regione di Charleroi.

Direttore: DARIO PERUZY, Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.